

Gazzetta del Sud 22 Aprile 2009

Sequestrato l'impero del boss Bisognano

La stima dei beni è di dieci milioni di euro. E sono finiti tutti sottochiave. È l'impero economico del boss Carmelo Bisognano, 44 anni, sottoposto al "41 bis", il carcere duro, elemento di spicco e influente della mafia della fascia tirrenica e dei Nebrodi, capo storico della frangia barcellonese dei "Mazzarroti", con buoni rapporti con Cosa nostra palermitana e le famiglie mafiose etnee.

Il provvedimento, che ha interessato aziende, immobili, camion e conti correnti, colpisce, in particolare, i patrimoni riconducibili al settore economico del movimento terra e della frantumazione degli inerti.

Il sequestro porta la firma della Sezione operativa della Direzione investigativa antimafia di Messina, un lavoro di accertamento investigativo e contabile lungo e complesso portato avanti per mesi dagli uomini del colonnello Gaetano Scillia, con il coordinamento del procuratore capo Guido Lo Forte e del sostituto Giuseppe Verzera.

Il provvedimento è stato adottato, su richiesta della Procura, dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale, presieduta dal giudice Attilio Faranda, e riguarda oltre al boss Bisognano altre cinque persone: la moglie Patrizia Ornella Fumia, le figlie Rosangela e Alessia Bisognano, l'ex convivente Teresa Truscello, e la sorella del boss Vincenza Bisognano. Sarebbero le classiche "teste di legno" del boss. gli indagati sono assistiti dagli avvocati Tommaso Calderone, Nino Cacia e Nino Aloisi.

La Dia, in particolare, ha sequestrato al boss di Mazzarrà Sant'Andrea l'impresa Edil Scavi, operante nel settore del movimento terra e della frantumazione degli inerti, unità immobiliari, ma soprattutto ben 40 mezzi meccanici e di trasporto (camion, pale meccaniche, escavatori cingolati, trattori, fuoristrada e auto di grossa cilindrata). Tutti beni solo in minima parte intestati al boss di Mazzarrà Sant'Andrea, alla sorella Vincenza Bisognano e alla ex convivente Teresa Truscello.

Bisognano – si legge nel provvedimento –, è titolare di una partita iva con attività che riguarda il trasporto di merci su strada. Nel 2001 ha dichiarato un reddito di ben 489 milioni di lire, nel 2003 di 179.000 euro, con un volume d'affari di 206.000 euro, mentre negli anni 2004 e 2005, 1997 e 1999 non ha dichiarato nessun dato, e per gli altri anni presi sotto esame dalla Dia, dal 1988 al 1998, ha dichiarato redditi oscillanti da 2 milioni a 44 milioni delle vecchie lire. Redditi bassi, pochi milioni di vecchie lire, ha dichiarato la moglie del boss, mentre le due figlie risultano intestatarie di un appartamento a Mazzarrà Sant'Andrea. La ex convivente, la Truscello, ha dichiarato sempre redditi bassi fatta eccezione per l'anno 2001, quando ha dichiarato «un reddito elevatissimo, pari a lire 157.756.000», e inoltre risulta intestataria di una serie di mezzi meccanici e di un'auto Mercedes. La sorella del boss, Vincenza, ha dichiarato sempre redditi molto bassi, ma è titolare della società "Futura 2004 s.r.l.", che risulta intestataria di numerosi mezzi meccanici.

Scrivono i giudici che «l'esistenza di rapporti d'affari tra le due donne (l'ex convivente

Truscello e la sorella del boss, Vincenza), si evince anche dal fatto che successivamente alla costituzione della Futura s.r.l. Bisognano Vincenza ha rilevato anche la licenza inherente il trasporto merci della quale Truscello Teresa era divenuta titolare. Ciò posto, occorre evidenziare che il Bisognano a partire del 2003, e negli ultimi cinque anni, ha migliorato improvvisamente, inspiegabilmente ed in modo spropositato il suo tenore di vita (si consideri che oltre a quella di bracciante agricolo successivamente ha svolto attività lavorative di basso profilo redditizio, quale ad esempio quella di autista di autocarri). Pertanto la sperequazione tra patrimonio e capacità reddituale del soggetto integra una situazione sufficientemente indiziante dalla quale si può dedurre, con attendibilità, l'illecita provenienza dei beni».

E quindi «conseguentemente – scrivono sempre i giudizi delle Misure di prevenzione –, deve ritenersi che il proposto ed i suoi familiari in questi anni abbiano sempre vissuto con i proventi di attività illecite, e che la capacità reddituale relativa agli anni 2001 e 2003, benché apparentemente giustificata alla luce delle dichiarazioni fiscali presentate, sia ri-conducibile alle attività illecite poste in essere dal Bisognano.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS